

# SUL LIMITARE DI TANTE COSE

di Roberto Dedenaro

POESIA

sommario

Ace Mermolja  
e Daria Betocchi

Con questo *Tweet dell'anima* Ace Mermolja ci ha fatto uno bello scherzo, noi lo pensavamo immerso nelle sue solitudini carsiche, fra ex lande e crollanti muretti a secco, con quel suo avanzare, un po' da plantigrado, apparentemente lontanissimo da sfavillii tecnologici, quando riecotelto qua con un libro di cui molto si può dire, meno che sia un appararsi. Perché il libro in questione, nella versione da me posseduta con una copertina azzurra che fa molto Mediterraneo, è tutto ma non un ripiegarsi su di sé, piuttosto un porre il proprio io come cartina di tornasole dell'universo mondo, e di più il buon Ace in qualche modo, non me ne voglia, sembra incarnare qualche spirito donchiscottesco, caricando di valore, anche in negativo, ma valore, la pagina scritta.

Il tema principale di questo twittare, insomma, mi pare di aver capito, sia quanto la poesia abbia degli strumenti per parlare della realtà, storica, politica, sociale, per fare dei lettori piccoli Sancho pronti a seguire il cavaliere autore nelle sue imprese. Naturalmente su cosa sia la letteratura e la scrittura, quale il loro rapporto con la realtà, se esista una letteratura impegnata e ce ne sia una disimpegnata, fa parte di un dibattito eterno e ricorrente, e non vogliamo certo riaprirlo qui, anche perché, forse non ne avremmo tutte le capacità necessarie. Ma questo libro, potremmo dire così, vuole parlare di quale posizione debba assumere l'io del narratore davanti alle immagini della televisione, alla realtà del mondo esteriore che entra dalla porta e non se ne vuole più andare. La forma di questo piccolo corpo a corpo fra io e reale è quella del poemetto, della poesia quasi narrativa, forma che si fa sostanza, a partire dalla traduzione di Darja Betocchi, splendida, di grandissima maturità espressiva che rifà, di fatto, il testo rendendo sfumature e artifici e metrica, in una parola un capolavoro da studiare come esempio nei corsi di traduzione letteraria. Betocchi che firma anche l'introduzione alla raccolta, edita da una collaborazione fra la



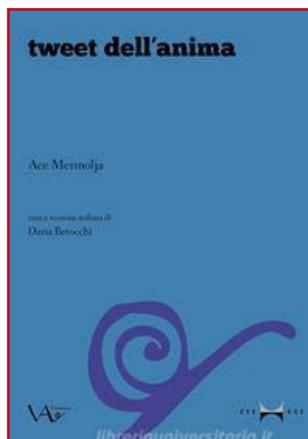
casa editrice Vita Activa e la ZZT.

Il suo intervento è titolato: *Ace Mermolja poeta del margine*, un titolo che forse depista, in qualche senso il lettore, non siamo, infatti, in quell'ambito che forse a torto, è stato più volte indicato come letteratura di frontiera, ma piuttosto in una poesia che corre sul limite, di tante cose, la realtà e la letteratura, le proprie idee e i propri comportamenti, la lirica e la narrazione, l'essere poeta e cittadino, uno scandaglio insomma per la modernità che Ace cerca di afferrare per qualche appiglio, ma la materia risulta scivolosa, come nella complessa, ampia, composizione finale, *Fumando una sigaretta con Ezra Pound*. Complessa già a partire dal personaggio scelto come interlocutore, Pound, che è una figura simbolo della modernità poetica del '900, ma figura limite, simbolo della contraddittorietà della poesia, che è, comunque, una forma di astrazione dalla realtà, un giocare sul suo limite. Sentiamo qui lo stesso Ace: *Eppure basta solo veleggiare lungo Arbe / O l'Isola Calva, o incrociare spoglie di migranti sui lidi di lesbo. Ma il poeta vede/ solo il salto dei delfini, perché è atroce tra ossa e alghe / cercar*

Il Ponte **ROSSO**  
INFORMAZIONI DI ARTE E CULTURA

N. 51 - novembre 2019

Poesie di Ace Mermolja  
tradotte da Darija Betocchi



Ace Mermolja  
**Tweet dell'anima**  
a cura e con traduzione  
di Darija Betocchi  
Vita Activa e Ztt editori  
pp. 144 euro 12,00

poesia e così via fin all'inevitabile sonno che porterà via con sé tutte le domande, che sembrano non avere risposta possibile. Anche se proprio quella di porle per dire che risposta non hanno, sembra già una risposta e al contempo ci rivela, forse, la formazione filosofica del nostro autore, il suo essere nella contraddizione. Certo che se si scrive un libro di poesia per dire che la poesia è un abbaglio, vien da dire che ci troviamo di fronte a qualche trucco. O potremmo sprofondando nella banalità, farci venire in mente il buon Manzoni con il suo utile, vero eccetera, eccetera, e mille dopo di lui che hanno cercato di dare un senso a riempire fogli e fogli di scrittura.

Diviso in due parti, *Migranti e Natura morta*, se ho capito bene, è una sorta di scelta antologica di un libro più ampio apparso in Slovenia, che ci fa conoscere

un Ace Mermolja diverso dal solito, ma armato di uno stile sicuro, di cui non ci piace soltanto l'insistere in immagini e metafore, a volte di taglio simil espressionistico che diventano a volte un po' prevedibili e sembrano un esercizio di letterarietà. Quello che convince appieno, invece, è il carico di problematicità, come ho cercato di dire forse anche troppe volte, che la raccolta offre al lettore, che costringe il lettore stesso a riprendere in mano il suo grado di indifferenza (spero) e trovare le sue distanze. In questo senso queste liriche di Ace Mermolja hanno il merito di richiamarci al senso dello stretto sentiero in cui siamo costretti a camminare, nel procedere di attacchi e difese che la partita a scacchi dell'esistenza ci obbliga a fare fino all'inevitabile sconfitta.

Nato a Lubiana nel 1951, Ace Mermolja ha vissuto in età giovanile a Gorizia, si è laureato all'Università di Lubiana in Slavistica e Letteratura comparata nel 1976. Ha diretto le riviste *Dan*, *Pretoki* e il quindicinale *Novo Delo*. Poeta, scrittore, drammaturgo in lingua slovena. È stato giornalista presso il quotidiano triestino di lingua slovena *Primorski Dnevnik* fino al 1982 per passare, dopo una parentesi dedicata all'insegnamento nella scuola slovena dell'obbligo, al settimanale *Novi Matajur* di Cividale del Friuli. Risiede a Padriciano in provincia di Trieste. Per due mandati consigliere comunale nel gruppo del Partito comunista a Gorizia, riveste o ha rivestito numerose cariche: presidente della Cooperativa *Primorski Dnevnik*, membro del Comitato esecutivo dell'Unione culturale economica slovena, membro dell'assemblea del Teatro Stabile sloveno, presidente (dal 1986 al 1999) dell'Unione dei circoli culturali sloveni in Italia. Suoi testi poetici sono stati tradotti in una pluralità di lingue.

Volumi pubblicati: *Pesniski list st. 3 (Foglio di poesia n. 3)*, Capodistria 1972; *Nova pesamrica (Nuovo canzoniere)*, poesia, Založništvo tržaškega tiska, Trieste 1975; *Med kaktusi kuham kavo (Tra i cactus preparo un caffè)*, Lipa, Capodistria 1979; *Pinko Tomažič in tovariši*, dramma, senza indicazione del luogo e dell'editore, 1981; *Z zvezdami v zepu (Con le stelle in tasca)*, Založništvo tržaškega tiska, Trieste 1982; *Elegije in basni (Elegie e favole)*, Založništvo tržaškega tiska, Trieste 1991; *Narod in drugi*, ZTT - EST, Trieste 1998; *Drobci na parketu (Schegge sul parquet)*, ZTT - EST, Trieste 1999; *Na robu lista - A bordo pagina* (in edizione bilingue), traduzione di Darija Betocchi, ZTT - EST, Trieste 2003; *To ni zame (Non fa per me)*, ZTT - EST, Trieste 2007; *V izpostavljeni legi : prostor in čas Slovencev v Italij (1996-2011)*, ivi, 2011; *Okruški*, ZTT - EST, Trieste 2013; *Tweet dell'anima*, poesie, a cura e con versione italiana di Darija Betocchi, Vita activa - ZTT, Trieste 2019..

Bibliografia: Roberto Dedenaro (a cura di), *Poeti triestini contemporanei*, postfazione di Ernestina Pellegrini, Lint editoriale, Trieste 2000; B. Pahor, *Letteratura slovena del Litorale. Vademecum*, Mladika, Trieste 2004; M. Košuta *Slovenica. Peripli letterari italo-sloveni*, Diabasis - Editoriale Stampa Triestina, Reggio Emilia - Trieste 2005; *Versi diversi: poeti di due minoranze, Drugačni verzi: pesniki dveh manjšin*, Unione italiana, 2006; M. Pirjevec (a cura di), *L'altra anima di Trieste. Saggi, racconti, testimonianze, poesie*, Mladika, Trieste 2008.